

Colapesce una leggenda tutta napoletana

Colapesce una
leggenda tutta
napoletana.



Molte sono le varianti sulla leggenda di Colapesce, passando dalla Sicilia, Puglia fino all'Abruzzo.

Colapesce una **leggenda** tutta napoletana. Una **leggenda** legata al **mare** è quella che ci viene tramandata di **Colapesce**; una storiella diffusa in tutto il meridione sin dal XII secolo, con la sua specifica variante da regione a regione.

E' stato il grande filosofo **Benedetto Croce** nel suo volume **Storie e leggende napoletane** a riportare in superficie una fiaba metropolitana che rischiava di cadere nel dimenticatoio e assoggettata ad altre; la **leggenda** ci viene restituita grazie ad uno straordinario ritrovamento.

La prima testimonianza del racconto di **Colapesce** è quella che troviamo scolpita su di un **bassorilievo** di epoca classica, posto all'angolo di **Via Mezzo Cannone** (descritta anche dal Croce) venuto alla luce durante gli scavi per le fondazioni di **Sedile di Porto** e murato nel '700; una **lapide** in latino molto esplicitiva lo ricorda sulla facciata di una casa, tutt'ora presente.

Il fregio scultoreo rappresenta **Orione** (il mitologico gigante cacciatore) nelle sembianze di un **uomo villosso** che brandisce

un **pugnale** nella mano destra. Il bassorilievo, il cui originale conservato al **Museo di San Martino**, durante i secoli è stato fonte di discussione sia per il soggetto ambiguo raffigurato sia per l'autenticità della sua datazione, posta nel medioevo. Ciò nonostante durante il '700 quell'emblema molto singolare è diventata per tutti il volto di **Colapesce**, simbolo dell'antico Sedile di Porto.



Ma chi è Colapesce?

Nicola (Cola) pesce è il protagonista di una affascinante **leggenda marina**, che si è tramandata dall'antichità fino ad oggi e che conserva intatta la sua aurea misteriosa.

Il racconto narra di un **ragazzo** apprezzato per le sue **abilità natatorie** e per le sue

immersioni subacquee non comuni e che **maledetto** dal mare finisce per tramutarsi in un vero **pesce** dotato di squame e dita palmate, questo secondo il mito.

Nicola a furia di rifugiarsi in **mare** si fa inghiottire da grossi pesci, usandoli come un vero e proprio mezzo di trasporto negli **abissi** e che per uscirne all'arrivo vivo, ne squarcia il ventre adoperando un bel coltello. Qui si ricollega il soggetto del bassorilievo di **Orione**, trovato a Napoli.

Questa incredibile storia si riferisce ad un culto tardo pagano marino denominato «'E figli 'e Nittuno» ovvero **I figli di Nettuno**, una **confraternita segreta** i cui iniziati erano esclusivamente uomini, ovvero **sommozzatori** votati al Dio del mare.

Lo scopo di questa **setta** era quella di sottrarre maggiori ricchezze e **tesori** esistenti nelle grotte napoletane, rimanendo in **apnea** a lungo; un'impresa impossibile da compiere per i progressi ottenuti dalla scienza all'epoca.

Il loro segreto era da ricercare in alcune **alghe** specifiche che «rallentavano» il ritmo respiratorio, favorite anche da una buona meditazione di pre riscaldamento; ingerita l'alga questa non comprometteva la lucidità mentale e anzi, i sommozzatori ricevevano questo **potere** e potevano operare in piena tranquillità, in tempi davvero lunghissimi, imbattendosi in creature straordinarie. Si dice che gli iniziati fossero aiutati dalla **Sirena Partenope** e che dotati di **poteri magici** potevano avventurarsi negli abissi del Golfo.



Agli **adepti** del **culto**, venne dato il nome in codice di **pesce-Nicolò** e l'ultimo discendente di questa «**dinastia**» si vocifera fosse stato impiegato dai **servizi segreti** per recuperare alcuni reperti sul fondale, durante la seconda guerra mondiale e successivamente al dopoguerra.

Sono noti infatti i rapporti tra nazismo tedesco ed esoterismo, ma se pur fosse vera questa ipotesi, cosa cercassero questi a Napoli è davvero un **mistero**.

Cosa cercavano disperatamente i figli di Nettuno?

Principalmente gioielli, monili, monete, sculture greco-romane, insomma tutti quei **tesori** che il mare e le tempeste hanno sottratto alle antiche imbarcazioni che solcavano il **Golfo di Napoli**, venduti poi a misteriosi collezionisti, mecenati d'arte e agli uomini di cui non sapremo mai il loro nome, per arricchire la loro sete bramosa di potere. **Arte trafugata al dio del mare.**

Molte sono le varianti sulla leggenda di **Colapesce**, passando dalla Sicilia, Puglia fino all'Abruzzo e solo in un punto concordano tutte: **Nicola-pesce** è davvero esistito e forse è stato davvero un pesce legendario e chissà se ancora oggi, si nasconde qualche raro **erede** che abbia imparato e tramandato i **segreti del mare**, magari celato nel fisico di un barcaiolo, di

quello di uno scugnizzo, di un marinaio... nell'incanto del
Golfo di Napoli.